(C) Ced Digital e Servizi | ID: 01044963 | IP ADDRESS: 80.19.148.101 | carta.ilmattino.it

La lotta al Covid

Svolta Campania, torna la mascherina all'aperto Pronta stretta anti-movida

▶Oltre 5mila casi nell'ultimo mese: è la prima regione in Italia per crescita di contagi

▶De Luca: «Necessario il massimo rigore se vogliamo evitare chiusure generalizzate»

A passeggio con la mascherina a Salerno (foto Tanopress)

LA DECISIONE

Ettore Mautone

Torna obbligatorio, in Campania, l'uso della mascherina anche all'aperto e durante l'intero arco della giornata, a prescindere dalla distanza interpersonale. Lo stabilisce l'ordinanza n. 72 firmata ieri dal presidente della Regione Vincenzo De Luca. Tecnicamente si tratta di una proroga ed un aggiornamento di disposizioni già vigenti per le attività economiche, sociali e ricreative. Misure che avranno validità fino al 4 ottobre. Una scadenza motivata dal fatto che il tempo di incubazione del virus si estende in tale intervallo di tempo. L'ordinanza inoltre è più restrittiva di quelle nazionali e va pertanto monitorata giorno per giorno seguendo il quadro epidemiologico.

I CONTAGI

La decisione è stata assunta a conclusione di una riunione dell'unità di crisi che ha messo in controluce i dati dei contagi giornalieri: la situazione in Italia è seria e non può essere sottovalutata. Le percentuali di contagio dicono che nel Paese mediamente su 100 tamponi 1,5 è positivo ma in Campania si arriva a 5,6. La Campania è poi la regione in cui si registra la maggiore crescita: in soli 30 giorni (dal 24 agosto al 24 settembre) il numero dei positivi è lievitato di 5.069 unità, il 46% della totalità dei casi campani (11.102). Inoltre la percentuale dei nuovi positivi rispetto ai casi testati in Campania è del 3,6% a fronte di una media nazionale del 2,5%. La crescita dell'epidemia in Campania è lenta ma costante anche se ieri si registra una schiarita: sono diminuiti i nuovi casi, 195 a fronte dei 248 del giorno precedente, nonostante l'aumento dei tamponi arrivati a quota 7.027. Zero decessi nelle ultime 24 ore mentre sono 105 i nuovi guariti ma i ricoverati sono arrivati a 371 e in terapia intensiva 25. Valori che dimostrano che il virus è tutt'altro che sopito. «Nessun terrorismo, niente allarmismi, ma prudenza si ora che le scuole riaprono - avverte Pina Tommasielli, medico di famiglia che tasta il polso all'aumento delle richieste di tamponi da parte dei pazienti - queste decisioni sono sempre sofferte ma doverose e necessarie». «Un provvedimento che ha anche una funzione educativa a fronte di un rilassamento generale e una sostanziale mancanza di consapevolezza del rischio» aggiunge Fabrizio Starace, psichiatra napoletano, già componente del gruppo di tecnici che ha affiancato il premier Conte durante l'emergenza di primavera.

IL RIGORE

«Occorre ripristinare immediatamente comportamenti responsabili a maggior ragione con l'apertura delle scuole - spiega De Luca a commento dell'ordinanza - se vogliamo evitare chiusure generalizzate è necessario il massimo rigore». La norma dispone l'obbligo di indossare la mascherina anche all'aperto ma fa salvi gli specifici protocolli di settore, ad esempio per le attività di ristorazione e bar e per gli sport all'aperto. È possibile dunque andare in bici e fare jogging senza mascherina in quanto valgono le regole specifiche adottate per gli sport all'aria aperta. Anche al ristorante continuano a valere protocolli specifici come l'esibizione del documento d'identità al fine di rendere tempestiva la ricostruzione degli eventuali casi da contatto stretto con l'obbligo di identificare almeno un soggetto per tavolo o per gruppo di avventori attraverso la rilevazione e conservazione dei dati di identità. L'obbligo di indossare la mascherina resta escluso per i bambini al di sotto dei 6 anni, per i portatori di patologie incompatibili con il suo uso (cardiopatie, pneumopatie). La nuova ordinanza conferma inoltre le disposizioni dell'8 agosto, ossia l'obbligo «ai titolari di esercizi commerciali, culturali, ricreativi, o comunque aperti al pubblico, non all'aperto, di effettuare la misurazione della temperatura corporea all'ingresso e di assicurare la presenza di dispenser di gel o soluzioni igienizzanti». In caso di febbre è necessario informare il dipartimento di prevenzione delle Asl.

Intanto si profila all'orizzonte, probabilmente già da questa settimana, un'altra ordinanza che stringe sugli orari della movida modificando l'orario di chiusura di locali, bar e pub. Il dibattito è aperto sull'ora di chiusura che andrebbe dalle 22.30 (come in Francia) alla mezzanotte. Tutto probabilmente dipende dai contagi che si registreranno nei prossimi giorni che nel caso di recrudescenze non escludono chiusure a macchia di leopardo da attuare nelle zone focolaio. Misure che potrebbero portare anche al ripristino dei controlli a tappeto nelle stazioni ferroviarie attualmente attivi solo per i paesi esteri indicati dal ministero della Salute (Croazia, Grecia, Malta e Spagna a cui è stata aggiunta Parigi e alcune zone della Francia).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DECISIVO L'ANDAMENTO NEI PROSSIMI GIORNI: NON ESCLUSE CHIUSURE A MACCHIA DI LEOPARDO NELLE ZONE FOCOLAIO

IL PIANO

I numeri dei nuovi positivi al Coronavirus, diramati ogni 24 ore dalla Protezione civile, invitano alla massima cautela: su una media di 150 nuovi contagi al giorno, sebbene il 90 per cento sia asintomatico, circa il 10% sono costretti a varcare la soglia dell'ospedale. I posti letto disponibili e programmati dalla Regione, articolati nelle prime due fasi a intensità epidemica bassa e media (Piano A e Piano B) soprattutto a Napoli sono ormai tutti pieni. Cotugno, Loreto mare, Ospedale del mare e anche il Cardarelli, registrano da giorni il tutto esaurito con residue disponibilità nelle Terapie intensive. Nella riunione che si è tenuta lunedì in Regione con i manager il governatore Vincenzo De Luca ha dato indicazione di passare al Piano C elaborato per rispondere al massimo fabbisogno che comprende l'attivazione completa degli ospedali modulari di Napoli, Caserta e Salerno, in totale 120 posti letto di cui solo una trentina su 78 attivi a Napoli est.

NAPOLI

Già da ieri i primi 6 posti di sub intensiva e altrettanti di rianimazione del Covid dell'ospedale del mare sono stati attivati con tre trasferimenti dal Cotugno. Al Loreto, dove sono saturi i 40 posti di degenza ordinaria attività, nell'arco di 15 giorni si dovrebbero attivare 20 posti di sub intensiva programmati lasciando da parte solo i 10 di rianimazione da riservare ad eventuali emergenze. Gli uffici tecnici di tutte le Asl sono al lavoro per stilare una lista delle attrezzature e del personale che manca. Anche il Cotugno, già da oggi, mette a disposizione altri 16 posti letto dei 144 da attivare nell'arco di una settimana, articolati in 8 unità di terapia intensiva (immediatamente espandibili a 16), 16 di semintensiva, 112 di degenza ordinaria per un totale di 136/144 nuovi posti letto dedicati solo all'assistenza ai pazienti affetti da Coronavirus che vanno ad aggiungersi ai 70 già attivi e al completo al padiglione G. Per le attività Covid saranno resi disponibili anche 9 posti rene per pazienti in dialisi, 3 per detenuti, una sala operatoria ibrida per varie emergenze specialistiche. Il Cotugno continuerà poi ad avere 8 posti di intensiva per tutte le altre patologie infettive non Covid e 30 posti letto di degenza dedicati a meningiti, sepsi, epatiti acute, endocarditi ed infezioni batteriche. L'ospedale come Hub per Covid-19 ha poi chiesto di avere il cruscotto delle capienze degli altri Covid center per provvedere, in accordo con la centrale del 118, ad eventuali trasferimenti.

CASERTA

Anche l'ospedale di Maddaloni (Asl di Caserta) che già si era tenuto largo mettendo a disposizione della rete Covid 56 posti (tutti occupati) da lunedì attiverà altri 21 unità per una capacità totale di 15 di terapia intensiva e 71 di ordinaria e sub intensiva. Pronto a partire anche un Covid resort con 20 posti nell'ospedale di comunità di Teano che accoglierà pazienti guariti ma ancora positivi al virus. Tra un mese toccherà al vecchio ospedale Palasciano di Capua tornare ad accendere i motori con altri 18 posti per le quarantene di guarigione.

SALERNO

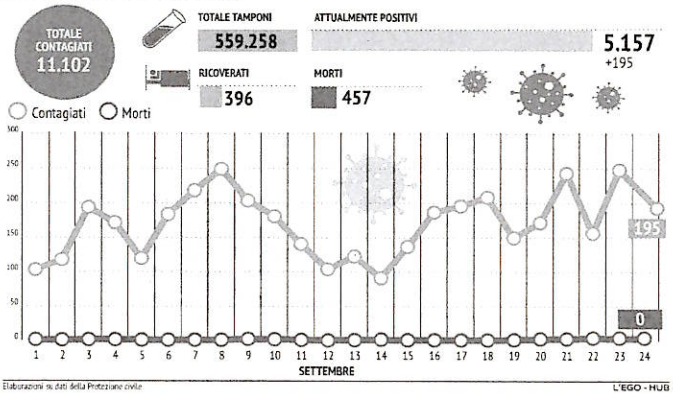
Anche a Salerno, nel Covid di Scafati, è previsto da lunedì un ulteriore incremento di 16 posti letto nella quarta ala dell'ospedale. Attualmente sono 56 i ricoverati di cui 18 in isolamento,19 in malattie infettive, 16 in sub intensiva, 4 in rianimazione. Agropoli per il momento non apre ma potrebbe dedicare al Covid fino a 32 posti letto in caso di necessità. In preavverta per il ritorno alle funzioni di Covid unit anche Ariano irpino che potrebbe ospitare da 23 fino a 43 pazienti. Infine la Asl Napoli 3 Sud: attualmente Boscotrecase ospita 2 malati in rianimazione, 14 in sub intensiva e 41 in regime ordinario e sta lavorando per arrivare a coprire 60 posti ordinari e 20 di sub intensiva.

Et.Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SALE IL LIVELLO DI EMERGENZA E IL PIANO REGIONALE EPIDEMICO PASSA ALLA FASE C: PIÙ POSTI LETTO

LA SITUAZIONE IN CAMPANIA

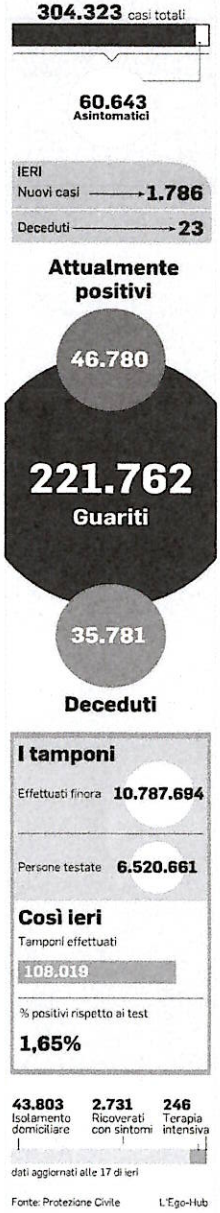


Elaborazioni su dati della Protezione civile

L'EGO - HUB

Ospedali pieni, salgono i ricoveri Covid center a Caserta e Salerno

Il bilancio in Italia



a0cd6c8b95d97d0fb62eb46ee2d8c7ce

IL_MATTINO - NAZIONALE - 2 - 25/09/20 ----
Time: 24/09/20 22:23